

E-Learning, non si finisce mai di apprendere

Sapete che cos'è il “*Sistema Roteanza Antigraavitazionale*”? Ma soprattutto, una volta riusciti a comprenderne effettivamente il significato, siete in grado di capirne il senso per applicarlo nella vostra vita quotidiana?

Fino ad oggi non sapevo nemmeno io cosa fosse, ma con l'avvento del mio secondo anno nel corso di Scienze della Comunicazione e l'introduzione della materia “Comunicazione e Culture Digitali” condotta dai professori Maria D'Ambrosio e Vincenzo Moretti tutto inizia ad essere più chiaro.

La lettura del libro E-Learning arriva a conferma di quello che già c'era stato spiegato in classe nella prima lezione in aula dalle quattro ore complessive. Una messa in pratica, dunque, di quello che abbiamo chiamato “processo di apprendimento” che proviamo ad attivare pensando e facendo, studiando e mettendo in pratica, sapendo, plasmando e cambiando i mondi nei quali viviamo.

In questo libro di “messo lì casualmente” non c'è nulla, a partire già da una semplice “e” nel titolo prima della parola “*learning*” che sta ad indicare l'estensione del sistema cognitivo dell'apprendimento ad ambienti che mutano e fanno interagire il piano fisico con quello immaginario e digitale. Un qualcosa che noi siamo già abituati a fare anche senza rendercene conto, visto che siamo proprio “l'era del digitale”.

Colpisce subito, come già detto prima, questo concetto di “*Sistema Roteanza Antigraavitazionale*” che domina quasi tutto il libro: un nome anche abbastanza pesante da pronunciare e non semplicissimo da ricordare, ma che si fissa come obiettivo il generare una prospettiva obliqua che consenta di riconoscere delle nuove tecnologie di apprendimento. E senza saperlo (almeno noi alunni, i professori sicuramente avranno avuto questo obiettivo) siamo riusciti, secondo il mio parere, a mettere in pratica questo Sistema già nella prima lezione con la formulazione di una storia a partire da quella della Lego (e-learning soprattutto perché ascoltata attraverso il digitale, in particolare da un podcast), ma cambiando il punto di vista. Trovando, ovvero, quella prospettiva obliqua di cui parla il libro che amplia il nostro apprendimento.

Tutto può essere apprendimento e può essere importante per il nostro futuro, del quale questo testo ce ne parla implicitamente. Dobbiamo essere in grado di prendere in mano il nostro futuro per permettere un cambiamento a livello globale.

Bisogna portare a termine, dunque, “un lavoro ben fatto”.

Recensione di Alessio Landolfi